



ESCURSIONE DEL *Trentennale*

Domenica 24 maggio 2026
ore 8:30

Sala Consilina

*dalla Madonna di Loreto
a San Michele e Sito Alto*



Vista su San Michele da Sito Alto

in collaborazione con



Sezione SALERNO

Sezione MONTE BULGHERIA



domenica 24 maggio

A Sito Alto per il Trentennale del Sentiero Frassati della Campania – (Monti della Maddalena)

Nel 1996, a dieci anni dalla fondazione, la Sezione di Salerno del Club Alpino Italiano lanciava a livello nazionale l'idea primigenia del socio Antonello Sica d'intitolare all'allora beato (poi canonizzato nel 2025) **Pier Giorgio Frassati (1901-1925)** – grande amante della montagna – un sentiero di particolare interesse naturalistico, storico e religioso in ogni Regione e Provincia autonoma d'Italia.

Si cominciò, naturalmente, proprio con la Campania, dove il primo “Sentiero Frassati” d'Italia venne inaugurato – alla presenza, tra gli altri, del Vice Presidente generale del CAI Teresio Valsesia – il **23 giugno del 1996** a Sala Consilina con partenza dal Battistero paleocristiano di San Giovanni in Fonte (in tenimento di Padula, giusto al confine) e arrivo – dopo circa mille metri di dislivello – alla Cappella della Madonna di Sito Alto, dopo essere passati, a metà percorso, dal Santuario di San Michele Arcangelo.

L'intero progetto, comprendente 22 “Sentieri Frassati”, si è completato nel 2012 con l'inaugurazione a Lazfons-Chiusa del “Sentiero Frassati dell'Alto Adige”, cui prese parte una numerosa delegazione della Sezione CAI di Salerno.

La stessa Sezione CAI di Salerno è proprietaria del **sito web ufficiale www.sentierifrassati.org** che tiene costantemente aggiornato e ricco di utili notizie, foto, mappe, tracce e libro elettronico di ciascun “Sentiero Frassati”, grazie ad un recente restyling cofinanziato dagli organi centrali del **CAI** e della **GIOVANE MONTAGNA** (associazione che a Pier Giorgio Frassati ha intitolato una Sottosezione nazionale sovraterritoriale che vede tra gli associati anche alcuni soci del CAI Salerno).

Quello del 24 maggio 2026 è il primo di una serie di eventi previsti per il Trentennale del “Sentiero Frassati della Campania”. In tale occasione l'escursione non si svolge sull'intero percorso, ma a partire dalla Cappella della Madonna di Loreto, ai piedi del Monte Balzata su cui si erge il Santuario di San Michele Arcangelo.

Fatta una debita scorta d'acqua alla fontana prospiciente la piccola cappella dedicata alla **Madonna di Loreto** (690 m), ai tornanti asfaltati che da diversi decenni hanno fagocitato l'antico percorso dei pellegrini, preferiamo ovviamente seguire il “**Sentiero Frassati della Campania**” (**segnavia CAI 601**), che ha rappresentato la riscoperta di un allora desueto percorso, tutto a comodi tornantini lungo il versante della Balzata prospiciente Padula, facendoci così rivivere l'emozione di raggiungere in poco più di un'ora il **Santuario di San Michele Arcangelo** (968 m) calpestando la nuda terra.

Secondo la leggenda, correndo l'anno 1213, a dì 4 luglio, l'Arcangelo Michele comunica con un pastore di Sala chiedendogli per sé un tempio sulle cime della Balzata. Il culto per il Santo si intensifica dopo che il 17 maggio del 1715, mentre il sacerdote Cosmo Sanmartino celebrava nell'antica chiesetta il rito religioso, l'immagine dell'Arcangelo – ancora oggi visibile - dipinta sulla parete di fondo incominciò a grondare, manifestando così un miracolo. Allora i fedeli, sostenuti anche dalle sollecitazioni del vescovo Carlo Francesco Giocoli, vollero ampliare la costruzione intorno all'originario “Cappellino”, che divenne il cuore del nuovo santuario. Il maggior concorso di pellegrini si ha qui in occasione della salita al monte della bella statua lignea (1832) dell'Arcangelo – l'8 di maggio – e della sua discesa al piano – il 29 settembre – secondo un rituale di apertura primaverile e chiusura autunnale comune a molti santuari montani della zona.

Dal piazzale antistante il santuario lo sguardo domina su tutta la parte centromeridionale del Vallo di Diano che, per la frazionatissima proprietà terriera – volta a tipologie e tempi di coltura diversi – sembra ammantato d'un vestito d'Arlecchino. Dalla corona di monti che sulla valle s'affaccia (e un tempo, quando laggiù era tutta un'immensa palude, fors'anche si specchiava) spiccano le cime – spesso innevate fino al sopraggiungere dell'estate – del **Cervati** e del **Sirino**.

Ma poi lo sguardo si ferma a nord, verso la cima della montagna incumbente proprio dirimpetto all'ingresso del santuario: è il **Sito Alto** (1467 m), dove la pietà popolare da tempo immemore, in un'umile cappella, onora la Vergine (la *Marònna ri la Sit'Auta*).

Dal santuario di San Michele il "Sentiero Frassati" ci conduce lassù, aggirando il **monte Schiavo**, in circa tre ore, attraverso un percorso di notevole valenza storico-antropologica, giacché ci riconduce a quei terrazzamenti d'alta quota che – coltivati ancora negli anni immediatamente successivi all'ultimo dopoguerra – costituivano un po' il simbolo di un'economia agraria che non poteva permettersi di lasciare abbandonato neppure il più sperduto lembo di terra coltivabile.

Il percorso è per la maggior parte ombreggiato e nella prima ora coincide con l'antica *via dei Marsicani*, che un tempo collegava Sala con Marsico Nuovo e la Val d'Agri, e che oggi è parte di una "bretella" che con sei ore di cammino, passando per la cappella di San Vito a Pergola, ci porterebbe dritti sul "Sentiero Frassati" della Basilicata, a Sasso di Castalda.

Ma nel punto in cui si dovrebbe deviare ad est verso la Basilicata, noi ci manteniamo in Campania, giriamo decisamente verso ovest e continuiamo a salire in un susseguirsi diverso di ambienti naturali, tra boschi e radure, fino a giungere ad incrociare la strada che, da altro versante e sterrata solo nel tratto finale che ora pure noi percorriamo, da Sala conduce alla cappella in vetta al Sito Alto.

Poche sono le notizie storiche su questa chiesetta che ospita una statua in pietra della **Madonna** che il popolo chiama **della Sit'Auta**. Essa è antichissima: ne è testimonianza un documento del 1653 in cui è detta "*Cappella di santa Maria della Sitalta sopra lo monte da sopra il Castello*".

Con una più leggera statuetta lignea prelevata al Castello, qui giunge l'annuale pellegrinaggio dal paese lungo il "**Sentiero dei Pellegrini**" (**segnavia CAI 602**), per secoli il primo martedì dopo Pentecoste, ma più di recente a data fissa il 2 giugno. Al suono di ciaramelle, organetti e tamburelli s'intona l'inno "*Ebbiva Maria del Monte sacrato*" e per tre volte si gira intorno alla cappella seguendo nel canto: " ... e *ggiràmu nduòrnu nduòrnu, fànni ghràzzia o Marònna*". Poi finalmente si entra per inginocchiarsi davanti alla statua della *Vergine col Bambino*, che essendo di pietra non può godere del "privilegio" di "svernare" in paese ... e perciò la pietà popolare – che già contempla il ritorno quassù nella festività dell'Assunta – ha aggiunto una terza salita al monte – la terza domenica di ottobre – per avvolgere la Madonna nella lana!

Dal piazzale antistante la cappella lo sguardo può infine spaziare nell'orizzonte a 360 gradi, sicché alle già ammirate cime del **Sirino** e del **Cervati** si aggiungono ora quelle degli **Alburni**, dei **Picentini** e poi, verso la Lucania, dei complessi montuosi del **Vulture**, dell'**Arioso-Pierfaone** (culmine del "Sentiero Frassati" della Basilicata) e del **Volturino**; ma nelle giornate terse si vedranno anche le calabre vette del **Pollino** e dell'**Orsomarso**.

Dopo la visita in Cappella e una ristoratrice pausa pranzo (a sacco), per la discesa ritorniamo sui nostri passi per appena un quarto d'ora, fino ad incrociare proprio il "**Sentiero dei Pellegrini**" (**segnavia CAI 602**), direttissima che in due ore e mezzo ci porta in paese, passando per il **Calvario**, per l'ombreggiatissimo **Vallone di Cervara**, e per il **Castello** (819 m), d'origine normanna; da qui proseguiamo per gli **antichi ruderi dei Casalini** facendo lo stesso percorso della processione della

